

Imitici Anni Venti in "Memorie di Montparnasse" di Glassco

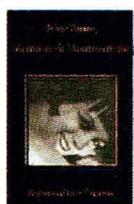
# UN GIGOLÒ A PARIGI FRA JOYCE E LA STEIN

DARIA GALATERIA

Alla Coupole di Parigi nel 1928 entra un uomo corpulento dal viso come una luna, in tweed e spilla d'oro sulla cravatta: «Allora, McAliment, siamo alle solite», dice sonoramente, guardando i due ragazzi diciottenni con cui McAlmon si accompagnava. «È solo Hemingway, non prestategli attenzione e può darsi che se ne vada», commentò forte, ma diventando rosa, McAlmon. Bob McAlmon era l'editore di Hemingway - i soldi gli venivano da una lesbica ricchissima da cui aveva divorziato cavandone un discreto appannaggio, perciò Hemingway lo chiamava "McAlimenti". «Come stanno i tori?», si informò McAlmon. Ernst lo ignorò: «Visto per caso Sylvia?», chiese invece; Sylvia Beach era la mitica editrice dell'*Ulysses*. «No - ci ho litigato; e comunque non mi piacciono le donne anziane».

«Nessuno potrebbe accusarti di questo, Bob». I due ragazzi erano canadesi, appena sbarcati a Parigi, e in estasi; uno dei due - John Glassco, l'autore delle *Memorie di Montparnasse* tradotte ora per Sellerio da Paola Bonini - notò gli occhi di Hemingway «piccoli, astuti e reticenti come quelli di un politico», e i baffi intesi a bilanciare la rotondità delle guance, senza riuscirci.

*Memoirs of Montparnasse* sono state definite «più reali di *Festa mobile*»; la Parigi degli Anni Venti vi scorre più viva e volubile che in Hemingway. John Glassco trascorre tra i talenti più forti del secolo come fossero sconsiderati perdigiorno, diecezzionale umorismo e simpatia; si beve ininter-



**IL LIBRO**  
*Memorie di Montparnasse*  
di John Glassco  
(Sellerio, pagg. 430, euro 15)

occasionalmente eterosessuali gli si concedono a coppie, e Glassco fa occasionalmente il gigolò. Intanto si va con lui in visita da Joyce, «un fisico che valorizzava gli abiti». Parla dei giochi di parole, l'acme dell'umorismo. E poi, «nessuno crocifigge le donne come i francesi; Sade, Flaubert: ha mai pensato a come muore madame Bovary? Perché l'arsenico? Era moglie di un medico, bastava qualche oncia di laudano; ma no, ci volevano le convulsioni». Si va in macchina per la Riviera con Peggy Guggenheim e il marito a mangiare ostriche e a vedere film "sporchi". Si entra anche (imbutati) da Gertrude Stein. «Romboidale, trasmetteva la sensazione di un'assoluta indiscutibilità». Il salotto era grande ma tetro, fitto di Picasso e Matisse alle pareti; conversazioni serie, a bassa voce. Si dice che Gertrude non avrebbe tollerato relazioni prive di adulazione; Glassco è troppo giovane per adeguarsi, e viene cacciato.

È la giovinezza in effetti il colore di fondo, e il senso stesso di queste memorie. Sono state scritte in parte sul vivo: i primi capitoli pubblicati su rivista nel '29. Poi sono state riprese negli anni Sessanta, e pubblicate solo nel 1970: ma il tono e il ritmo sono gli stessi della giovinezza, e appena qualche sospiro si apre tra le righe, discreto come si conviene a uno scrittore che è stato "l'ultimo degli eleganti". Il montaggio è sciolto e sconsiderato come in un Kerouac *on the road* nella Montparnasse della generazione perduta. Per chi ha gustato *Midnight in Paris* di Woody Allen, questo capolavoro ritrovato sarà una delizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'autore è un giovane canadese in estasi di fronte agli artisti della capitale francese**

rottamente in stravaganti bistrot; e però la transizione dalla vita all'arte è continua - la Costiera «con le sue rocce rosse era anche meglio di Dufy». Glassco si innamora di Key Boyle, la scrittrice protestataria dal profilo straordinariamente distinto: ma non vanno d'accordo. Infatti «lei apprezzava Tolstoj, Rebecca West, Virginia Woolf, Cocteau, Hemingway, Dos Passos, Mauriac, W. C. Williams ed Ezra Pound, che io non sopportavo. Io amavo Turgenev, Forster, Firbank, Breton, Dreiser, Proust, Eliot, Ransom e Robert Frost, e lei li disprezzava tutti. Entrambi ammiravamo Joyce e disdegnavamo D.H. Lawrence, ma per ragioni completamente diverse». Si conversa con Man Ray e Picabia, Foujita, il pittore con la frangetta, ascolta Cyril Connolly, e passa Nancy Cunard, l'anarchica chic, divortrice di surrealisti.

Un regesto racconta la vita di questi giganti, al di là dello sguardo incantato di Glassco. Donne

